

La testata

RSS

lentepubblica.it

il quotidiano partecipativo della P.A.

[ARGOMENTI](#) [CITTADINI E IMPRESE](#) [CONTABILITÀ E TASSE](#) [PA E DIGITALE](#) [PERSONALE E PREVIDENZA](#) [SCUOLA](#) [BUONE PRATICHE](#)[VIDEO WEBINAR](#) [PARTECIPATIVI](#) [CERCA](#)

PUBBLICITÀ

TFS dei dipendenti pubblici: cosa cambia nella bozza della Manovra 2026

SEI IN: CITTADINI E IMPRESE

Legge di Bilancio 2026: più risorse per la sanità, ma sono sufficienti?

29 Ottobre 2025 di Fabio Ascenzi 0

Condividi su



Iscriviti alla newsletter!

Tutte le novità e le informazioni sul mondo della Pubblica amministrazione, Enti locali, Previdenza, Concorsi, Professioni e Pmi.



Unisciti al canale Telegram

Rimani sempre aggiornato ed in contatto con la redazione di Lentepubblica.it. News, commenti, guide, webinar e le iniziative dedicate.



ParteciPattivi!

Per essere fra i partecipativi di lentepubblica.it invia alla redazione una tua breve biografia e gli argomenti di cui vorresti parlare, dar visibilità o condividere con il nostro pubblico ed il nostro progetto. Scrivici alla mail: redazione@lentepubblica.it



Indice dei contenuti

1. Le risorse del Fondo Sanitario Nazionale 2026-2028



2. Aumenta la spesa sostenuta direttamente dai cittadini
3. Da Nord a Sud: senza soldi per andare dai privati si rinuncia alle prestazioni sanitarie
4. Pesano tempi di attesa e difficoltà di accesso. Ma oltre 3 milioni di italiani non hanno i soldi per curarsi
5. Mattarella: le difficoltà della sanità pubblica sono un ostacolo al diritto alla salute

Le risorse del Fondo Sanitario Nazionale 2026-2028

Sul triennio 2026-2028, la versione finale del disegno di legge *bollinato* dalla Ragioneria di Stato assegna risorse aggiuntive per **7.7 miliardi di euro** (2.4 mld 2026, 2.65 mld 2027 e 2.65 mld 2028).

Pertanto, il Fondo Sanitario Nazionale (FSN) raggiungerà **143.1 miliardi di euro** nel 2026, **144.1 mld** nel 2027 e **145 mld** nel 2028.

Bene, si dirà: meglio più che meno. E possiamo pure trovarci d'accordo, a patto di ricordare che tali cifre non debbono essere lette in termini assoluti, ma correlate all'andamento del Prodotto interno lordo (PIL); ne ho chiarito i motivi in un [precedente articolo su questa stessa testata](#).

Così facendo, difatti, ci si accorge che dopo un lieve aumento per il 2026, già nel 2028 il rapporto spesa sanitaria/PIL scenderà di nuovo sotto la *soglia psicologica* del 6%.

Aumenta la spesa sostenuta direttamente dai cittadini

A preoccupare, pertanto, non sono solo i soldi effettivamente stanziati, quanto piuttosto la sensazione che manchi una strategia complessiva a lungo termine, un forte investimento sul Servizio Sanitario Nazionale (SSN) che sappia superare almeno parte delle troppe disuguaglianze segnalate in espansione.

Perché dietro questi numeri freddi, non bisogna mai dimenticarlo, si nascondono i bisogni reali delle persone.

E in una società che abbia ancora l'ambizione di definirsi *civile* non può essere ignorato l'aumento vertiginoso delle spese che le famiglie, pur di curarsi, sono obbligate a sostenere di tasca propria (nel solo 2024 oltre 41 miliardi).

Nonché, dato ancora più angosciante, **5.8 milioni di persone che hanno dovuto rinunciare non potendosi permettere**.

Ce ne danno conoscenza le centinaia di pagine dell'**8° Rapporto della Fondazione GIMBE**. E a prova di scettici se ne trova conferma anche nella fotografia scattata dall'ISTAT.

Secondo i dati del sistema dei conti della sanità (ISTAT-SHA), la spesa sanitaria per il 2024 ammonta a 185.12 miliardi di euro così ripartiti: 137.46 mld di spesa pubblica (74.3%) e 47.66 mld di spesa privata; per quest'ultima, ben 41.3 mld sono stati pagati direttamente dalle famiglie e 6.36 mld da fondi sanitari e assicurazioni. Complessivamente l'86.7% di spesa privata grava direttamente sui cittadini, mentre solo il 13.3% è intermediata.

Da Nord a Sud: senza soldi per andare dai privati si rinuncia alle prestazioni sanitarie

Gli indicatori 2024 sul Benessere Equo e Sostenibile (BES) dell'ISTAT, ci dicono che 5.84 milioni di persone (9.9% della popolazione italiana) ha dichiarato di aver rinunciato a una o più prestazioni sanitarie, il secondo valore più alto mai registrato dal 2017, con l'unica eccezione dell'11.1% nel 2021.

Si tratta di un dato in forte aumento rispetto ai 4.5 milioni (7.6%) del 2023 e ai 4.1

milioni (7%) del 2022.

Inoltre, al contrario di quanto si potrebbe immaginare, su questo problema non si ripropone la classica divaricazione tra Nord e Sud del Paese, ma viene investito l'intero Stivale (11% cittadini delle Isole, 10.7% Centro, 10% Nord-Ovest, 10% Sud e 8.1% Nord-Est).

Undici Regioni superano in peggio la media nazionale del 9.9% (Sardegna, Abruzzo, Umbria, Lazio, Molise, Puglia, Basilicata, Marche, Lombardia; Liguria, Calabria); dieci rimangono sotto (Piemonte, Sicilia, Emilia-Romagna, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Toscana, Veneto, Province Autonome Trento e Bolzano).

Pesano tempi di attesa e difficoltà di accesso. Ma oltre 3 milioni di italiani non hanno i soldi per curarsi

Per correttezza di informazione va avvertito che non tutte le rinunce sono riconducibili direttamente alla mancanza di risorse economiche. I dati, infatti, ricomprendono anche altre cause, come tempi di attesa troppo lunghi, difficoltà di accesso (struttura lontana, mancanza di trasporti, orari scomodi), ecc.

Se si approfondisce l'analisi, ad esempio, si scopre che nel corso del 2024 ben 4 milioni di cittadini (6.8% della popolazione) hanno rinunciato a visite specialistiche ed esami per la lunghezza dei tempi d'attesa. Un incremento molto forte, considerato che erano 2.7 milioni nel 2023 (4.5%) e 2.5 milioni nel 2022 (4.2%).

Ciò detto, però, non v'è dubbio che alla fine il discrimine sia determinato dalla posizione reddituale: chi può pagare supera i problemi rivolgendosi alla sanità privata, chi non ha questa possibilità è costretto a mollare.

La percentuale di quanti negli anni hanno dovuto rinunciare per motivazioni esclusivamente economiche è in continua crescita: nel 2024 sono state 3.1 milioni di persone (5.3% popolazione), mentre nel 2023 erano 2.5 milioni (4.2%) e 1.9 milioni (3.2%) nel 2022.

Mattarella: le difficoltà della sanità pubblica sono un ostacolo al diritto alla salute

Tutte queste cifre ci raccontano un SSN sempre più incapace di garantire prestazioni adeguate e tempistiche compatibili con i bisogni di salute, elementi fondamentali per la cura ma soprattutto per la prevenzione.

Non è un problema di pochi anni, ma che si somma da diversi decenni.

Il Presidente della Repubblica Mattarella, in occasione della celebrazione per *I giorni della ricerca di Fondazione Airc* svoltasi lo scorso 27 ottobre al Quirinale, ha dichiarato: «Alla base, come dovere delle istituzioni e nelle attese degli italiani, si colloca il diritto alla salute che la nostra Costituzione definisce diritto universale. Le innovazioni che recano giovamento alla vita delle persone devono avere una positiva ricaduta sull'intero sistema del Servizio sanitario nazionale, che si trova alle prese con l'invecchiamento della popolazione, con i prezzi dei farmaci salvavita, con le carenze di personale medico e infermieristico. Insomma, con difficoltà che rappresentano ostacoli al pieno raggiungimento di uno dei traguardi più importanti della vita della Repubblica».

Una condizione che incide quotidianamente sulla qualità della vita di tutti noi, ledendo proprio quei diritti sanciti dai principi della nostra Costituzione. Ci sarà ancora molto da approfondire.

Tags:

cittadini

legge di bilancio

salute

sanità

Condividi su





Rafforzare la genitorialità nel lavoro autonomo: Confprofessioni chiede più tutele per le profession...

AUTORE

DALLO STESSO AUTORE

Fabio Ascenzi / [65 Posts](#)

Fabio Ascenzi (1973) ha coltivato l'interesse per le materie del diritto costituzionale e amministrativo sia negli anni degli studi che nelle attività lavorative e istituzionali svolte. Laureato in Giurisprudenza, successivamente ha conseguito un Master universitario in "Governance, management, e government delle pubbliche amministrazioni". Cresciuto con il sogno di fare il giornalista, è stato però catturato giovanissimo dalla passione per l'impegno politico, svolgendo diversi incarichi dirigenziali a livello regionale e nazionale. Inoltre è autore del libro "Autonomia o secessione? Limiti e possibilità del regionalismo differenziato" (Phasar Edizioni, Firenze, 2023). Per molti anni amministratore nel Comune di Genazzano (Roma), come consigliere comunale, assessore e infine ricoprendo la carica di Sindaco per due mandati (2009-2019).

LASCIA UN COMMENTO

☐ Subscribe ▼

0 COMMENTI

La testata

lentepubblica.it è una testata giornalistica registrata al Tribunale di Catania n.18 del 21/12/2017.

Tags popolari

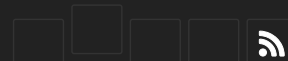
notizie Pa (544) enti locali (495)
PNRR (476) concorsi pubblici (443)
comuni (413) scuola (363)

Per inviare notizie o comunicati

comunicati@lentepubblica.it

Per informazioni commerciali

Seguici su



lentepubblica.it
il quotidiano partecipativo della P.A.Mediazioni srl
Via Ariana, 48 - 00038 - Valmontone (RM)
P. Iva 05792540873, Nr. ROC: 36643
Tel. (+39) 376.2063403

lavoro (357)

appalti (337)

INPS (315)

dipendenti pubblici (296)

SImone Chiarelli (281)

giurisprudenza (257)

cittadini (253)

ANAC (249)

Agenzia delle Entrate (246)

marketing@lentepubblica.it

Posta elettronica certificata

lentepubblica.pec@pec.it

© COPYRIGHT Lentepubblica

[Home](#) | [Chi siamo](#) | [Privacy](#) | [Depositphotos.com](#)